

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---------------------------------------|-------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio ora | L. 48 | L. 24 | L. 16 |
| domi cilio | 22 | 11.50 | 7.50 |
| er tutta Italia franco di posta | 24 | 12.50 | 8.50 |
| er l'estero le spese di posta in più. | | | |

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 106. 3

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE.
Numero arretrate centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 30 per la successiva. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

ANNIVERSARIO DI UMBERTO RE D'ITALIA (14 marzo 1878)

È la prima volta che gl'Italiani, abituati dall'epoca del nazionale riscatto ad abbinare in questo giorno le loro felicitazioni per il Re e per il Principe Ereditario, si trovano, in forza di una sventura irreparabile, costretti a dividere la piena dei loro sentimenti fra la cara e grande memoria di Quegli, che fu, e gli augurj e le speranze per Colui, che venne chiamato a sostituirlo.

Nella presente ricorrenza non è quindi nuovo Re Umberto alle dimostrazioni affettuose di questo popolo, il quale, se non può ancora, e non potrà per lunghissima serie di anni, scordarsi del Genitore, che gli ha fatto una patria, tuttavia ne sente più vivo il sacro ricordo nella certezza, che il Figlio, per le virtù ereditate, saprà conservarla.

Fedeli alle istituzioni spontaneamente accettate, ligi allo Statuto reciprocamente giurato, noi possiamo in questo giorno, scevri di spirito cortigiano, presentare a Sua Maestà il Re d'Italia gli omaggi della nostra devozione, della nostra fiducia, rafforzate dalla Sua Sacra parola nell'atto di ascendere al Trono.

Su questo Trono, che ha per basi inerrabili la gloriosa tradizione degli avi, l'affetto di tutto un popolo, noi fondiamo le più grandi speranze.

Un grande paese come il nostro, ancora nuovo all'esercizio regolare della libertà, e perciò esposto a molti errori, a molti travimenti, e sovente a molte delusioni, noi sentiamo vivissimo il bisogno di un capo-saldo, intorno al quale, nei momenti più difficili, nei momenti di traversie, si possano stringere tutte le forze, tutte le attività nazionali necessarie a scongiurare il comune pericolo.

Nella monarchia, di cui Re Umberto è il degno continuatore, noi troviamo questo capo-saldo dell'edificio nazionale, che, se in gran parte fu opera della fortuna, costò pure tante fatiche, tanti stenti, tanti sacrifici.

A queste fatiche, a questi stenti, a questi sacrifici Re Umberto partecipò con gloria, quando ancora stava sui gradini del Trono.

Educatore a severi studii, alla scuola dei viaggi, erede del valore paterno, Egli tenne alta sul Campo la bandiera d'Italia, e si mostrò degno del destino, a cui era chiamato.

Se quel destino si è prematuramente compiuto, Re Umberto, che ne comprende l'altezza, saprà tuttavia coronare le speranze, che il paese in Lui ha riposte.

In questi tempi, ardua, pesante più che mai

è la missione del trono: in mezzo ai trionfi del diritto popolare è la missione moderatrice tra il passato e l'avvenire. Vittorio Emanuele che

la intendeva perfettamente, guidò senza scosse questo popolo, a cui aveva data l'indipendenza, sul cammino della libertà.



UMBERTO I.

Nato il 14 marzo 1844

Salito al trono il 9 gennaio 1878.

Conservare questi due tesori sarà la cura più bella di Re Umberto, sarà gloria della Sua Casa.

L'augurio che noi mandiamo rispettosamente al Re in questo giorno, è ch' Egli trovi nell'opera Sua la sincera cooperazione di tutti gli onesti patrioti.

Lo stretto accordo fra il Popolo e la Corona è la garanzia più certa della fortuna di entrambi, è lo scudo più valido contro le insidie delle fazioni all'interno, contro i possibili attacchi dei nemici dal di fuori. B.

fra quelle, mentre doveva rimanere in retroguardia, fra Roverbella e Marengo, la sola Divisione di Bixio (9.a).

Davanti alla taverna, ed in fregio alla via maestra si apriva un piazzale erboso in cui erano ricotti i cavalli dello stato maggiore, gli ufficiali del seguito ed i cavalleggeri in servizio di guide al quartier generale.

Uomini e cavalli, ufficiali e soldati, affranti per il lungo travaglio della giornata, (erano in servizio da ben 20 ore) stavano raccolti alla rinfusa in quel breve spazio. Questi appiedati, distesi sulla nuda terra, od accoccolati alla meglio, colle redini in pugno, riposavano penserosi, o interrottamente sonnecchiavano, o profondamente dormivano russando.

Fra gli ufficiali del seguito erano disponibili ben pochi. I capitani di stato maggiore Biraghi e Rugiu gravemente feriti, Alessandro Bixio, nipote di Nino era in missione, Racagni, Farini, Ceresa ed altri estenuati per le immani fatiche durate nella battaglia.

Io vegliavo, ritto, appoggiato al mio povero Tender, che a mo' dei cavalli, declinando la testa colle orecchie basse, posava dormigliando, e tratto tratto nitiva scemessamente, implorando cibo e beveraggio. Povero Tender! Che miracoli di generosità non t'aveva compiuto in quelle 20 ore!

Il capo di stato maggiore, colonnello di Robillan, il valoroso mutilato di Novara, tipo eccezionale di gentiluomo e di soldato, col frequente andirivieni dalla taverna al piazzale, collo smanioso affacciarsi allo stradale, guardando nella direzione, collo interrogare ogni sopravveniente, rivelava una febbrile preoccupazione.

Finalmente ritorna un'ultima volta nel casolare, n' esce indi a poco e gira uno sguardo acuto intorno al piazzale, siccome cercasse di qualcuno.

Avverto l'occhiata, comprendo il suo imbarazzo, intravedo un ordine urgente... mi inoltro e mi pianto davanti a lui.

- Colonnello, ha comandi?
- Sempre in gamba, capitano. Sì, proprio di lei ho bisogno! E' in grado di fare una piccola galoppata?
- Anche due, colonnello.
- Bene! mi stia attento. Vada subito in traccia del Principe Umberto, che debbe essere indietro assai, presso Roverbella, ed a nome di S. E. il Generale gli significhi ordine assoluto di ripassare immediatamente il Mincio. Ha ben capito? Ordine assoluto! Se anche S. A. avesse presa posizione, accampando la Divisione, gli ingiunga di far levare tosto le tende, e mettersi in marcia. Io non muoverò da qui sinchè non abbia veduto sfilare la 9.a divisione, accompagnandola in Goito! Mi ha bene inteso?
- Perfettamente, colonnello.
- Allora, fli. Ha forse 10 chilometri a correre.
- Su a cavallo, dico a due fra i scelti e ben montati miei cavalleggeri. E via! Tender sbuffava e galoppava rigido e greve come un rinoceronte.

Era buio pesto! Per la via polverosa, diritta e muta, non incontravansi che pochi gruppi di sbandati, i più sciancati, feriti, malconci, qualche cavaliere disperso, abbandonato e curvo sul ronzino zoppo cantò, stremato. Lungo il ciglio della strada, carri capovolti, soldati giacenti sui mucchi di ghiaia, salmerie abbandonate di traino borghese, cassoni e sacchi di viveri manomessi, dispersi. Qualche sommesso lamento di feriti, pervenuti a stento fia là, poi caduti e disertati di forze e d'aiuto. Qualche ululato di cane ramingo qualche nitrito di cavallo solitario per la campagna, qualche bestemmia, e persino qualche mesta canzone! Il cuore stringevasi e batteva appena, so to quell'afa di avvillimento, di sfacelo, di sventura! Il fulgo sole del mattino di Custoza, i canti allegri di soldati che eran corsi alla pugna colla baldanza nel cora, col fremito della gloria, col finalmente! degli Italiani, pareano memorie di un secolo prima! Povera Italia, povere le nostre speranze, poveri i nostri morti! Nel mio spirito si era fatta una tenebra più negra di quella che mi attorniava, ed io piangeva di dentro le roventi lagrime della disfatta!

- E si galoppava!...
- All là! Chi va là? Tuona una voce ruvida di sentinella.
- Stato Maggiore del 3 Corpo! risponde furioso, piantando di botto il mio palafreno!
- Avanti all'ordine!
- Che divisione?
- Sedicesima! avamposto!

IL PRINCIPE UMBERTO A CUSTOZA

Erano incirca le 11 della sera. Il quartier generale del 3° Corpo (Della Rocca) erasi raccolto nell'osteria di Marengo, piccolo villaggio sullo stradale di Goito, a breve distanza dalla sinistra del Mincio. Ivi il Comandante di quel Corpo stava sorvegliando la sfilata delle sue truppe in ritirata sopra Goito. Le divisioni destinate a prendere posizione oltre il fiume erano passate; ma la 16.a quella del Principe Umberto, non si vedeva comparire, benchè designata

— Chiamate l'ufficiale.
Arriva un sergente.
— Dov'è il Principe? Ho degli ordini per lui.
— Passi avanti un chilometro.
E via galoppando, e sacando fra i denti.
Dopo circa un chilometro, altro chi va là prepotente di una vedetta, appostata poco innanzi da un cyclochio, dove trovo una compagnia.
— Il Principe? chiedo all'ufficiale avanzatissimo all'ordine.
Laggiù in fondo a quella straduzza morta voltando a manca troverà una masseria. Ivi sta S. A. colto stato maggiore.
— Bene. Ho, Tender!
Finalmente si arriva nel cortile del casale indicato.
Accorre un ufficiale del seguito.
— S. A. è qui?
— Sì. Il Principe si è ritirato poeziani, dopo avere collocato in posizione le truppe, ed ispezionato gli avamposti. Ora sta mangiando.
— Non importa. Annanziammi subito. Ho degli ordini pressanti per lui.
Vergo poco stante introdotto in una lurida stanzuccia a pian terreno. La cucina dei poveri c'è on!
Il principe, seduto a capo tavola di fronte all'entrata, era circondato dal suo Quartier generale a quella mensa poveramente fornita e poveramente illuminata da rustiche lucerne.
Umberto era pallido, accigliato: il suo aspetto nobile e fiero dipintava il travaglio fisico e morale da lui sofferto.
Il lione fremeva dentro al soldato, che ritraeva a malincuore dalla pugna; e lo scudo di Savoia non sapeva velarsi davanti allo scettro della fatalità!
Mi aquadra coll'occhio lampogianità di suo Padre, a con voce sorda, con piglio asciutto:
— Che c'è capitano?
— S. E. il generale Della Rocca ordina a V. A. di raggiungere indilatamente Goito.
E per filo e per segno gli dipano esatamente l'ambasciata.
Mi riguarda lampeggiando ancora, e voltosi a De Sonnaz, il suo capo di stato maggiore, gli rugge qualche parola all'orecchio.
Questi gli replica in tuono rispettoso, ma concitato ed insistente. L'altro lo ascolta a testa bassa, più accigliato a torvo di prima, e battendo nervosamente la tavola col suo coltello.
Finalmente il Principe solleva bruscamente la fronte, mi pianta in faccia quei soliti occhioni magnetici (avrei giurato fossero inumiditi), e — Gli ordini sono dati. Vada pure. Giro sul tallone destro, dopo aver salutato, e m'incammino.
— Capitano! su una voce ben mutata, in tuono affabile e commosso.
R giro di colpo sul tallone sinistro e replico:
— Altezza?
— Prende qualche cosa con me? Debber essere sufficienti assai!
— Grazie, monsigneur, non ho fame, né sete. Oggi abbiamo tutti il diavolo in corpo.
— Non importa! Segga un momento. Venga qui.
E mi stringe calorosamente la mano, accennando che mi si faccia posto d'accanto a lui.
Non so che avvenisse dentro di me; né che facessi in quel punto.
A me pure si velarono gli occhi e strinsi le pugna e le mascelle per non dare in un singulto.
Sedetti senza parlare né vedere, accanto a quell'Augusto, come un automa.
— Ha fatto caldo oggi: non è vero, capitano?
— Piuttosto, Altezza, ma per Lei più che per me.
Alludevo allo scontro di Villafranca, ed alla astensione del mio generale.
— Brava gente quegli Ulani! che disperati! Ma i nostri a l'avo d'co nen freid a le man. (Non avevano pur essi freddo alle mani.) Basta! a rimpettersi.
E in così dire mi accommiato.
Rimontavo a cavallo, ed un mio camerata mi accosta.
— Oh che! si riparte dunque?
— Già, è subito; per Goito.
— Ma, a batterci domani qui come voleva il Principe?
— Sarà per posdomani altrove, ma da qui si f... Ha il campo. Comandi chi può e ubbidisca chi deve. Addio.
— Sacra...!
L'interiezione fu mezzata dal vento della notte ed io rigaloppava verso Marengo.
Quando ebbi riferito al colonnello l'esito della mia missione, egli tirò un sospiro, come chi è sollevato da grave ambascia, e
Potrebbe assicurarmi che il Principe dispone per eseguire immediatamente l'ordine?

— Sboccando sulla via maestra, ho veduto io stesso la testa della colonna d'avanguardia già in marcia e questa volta.
Verso l'alba la 16a divisione, ordinata, compatta come uscisse dai suoi quartieri, mesta, silenziosa, raccolta come se tornasse da un funerale, rivecava il Minolo.
Sentinella Bresciana

DIARIO POLITICO

I giornali commentano il viaggio intrapreso da Ignatieff e da Reouf paschi: quei due personaggi si recano a Pietroburgo per sottoporre alla ratifica dello Czar il trattato di pace. Siccome il viaggio è lungo si calcola che non arriveranno al palazzo imperiale prima del 17 corr.

Per poco che l'Imperatore modifichi qualche articolo o qualche frase del trattato, ci vorrà un altro viaggio e quindi un'altra settimana per portare la correzione dalle rive della Neva a quelle della Propontide. Né si esclude la possibilità di queste modificazioni. È noto che la Turchia chiede l'esonero dal pagamento di 300 milioni di rubli, e si vocifera che la Russia non sia lontana dall'accordarlo, esigendo però in cambio un'altra porzione di territorio. Si parla del distretto e del porto di Cavalla, il migliore ancoraggio di tutta la costa europea del Ponto Easino.

Chi può indovinare tutti gli imbrogli macchinati dalla più astuta diplomazia del mondo, qual è la russa? Possiamo aspettarcela delle balte.

Intanto le preoccupazioni, specialmente a Londra ed a Vienna, diventano sempre maggiori: basta riflettere alle risposte sibilline dei ministri assediati da continue interrogazioni.

La domanda di credito per 60 milioni di fiorini fu approvata ad unanimità dalle delegazioni austro-ungariche: vedremo ben tosto l'impiego che farà il conte Andraszy di questa somma.

DISCORSO

BELL'ON. CAROLI

Ecco il discorso pronunciato il giorno 11 alla Camera dall'on. Caroli presidente:

Onorevoli colleghi,
(Segni d'attenzione). È facile l'indovinare con quanta trepidazione mi presento a voi in questo solenne esordio dell'alto ufficio da me non meritato né ambito. Alla profonda commozione, si aggiunge una naturale ripugnanza a tradurre in pallide frasi la verità di concetti galardamente sentiti. (Benissimo!) Non oso ricambiare colla loro formula del ringraziamento una dimostrazione di affetto che mi ha dato anche il conforto di un voto nel quale si rileva un pensiero di conciliazione; ma fin da questo momento nell'inaugurazione dell'arduo ufficio, nel misurare una responsabilità che dovrebbe atterrirmi, affermo, sento il coraggio di affrontarla per la sicura fiducia nella benevolenza di tutta la Camera. (Bravo! Benissimo! Applausi!) Accetto dunque il massimo onore che spetterebbe ad altri ben più degni di me, invocando la pacificazione degli animi desiderabile e non difficile sul terreno dei collettivi doveri. (Bravo!)

Poiché la lotta delle convinzioni, che classifica nelle Assemblee i partiti, ed eccita il provvido attrito delle idee, non spezza né rallenta qui il vincolo della solidarietà nella tutela dei sommi interessi racchiusi nel comune mandato. (Bravo! Benissimo!) Il prestigio delle istituzioni, il rispetto delle libertà innate o sancite dallo Statuto, l'incolumità delle prerogative parlamentari, stanno nel nostro deposito, che noi invigiliamo come militi designati dalla nazione a tanta custodia.

Quando penso a così delicata consegna, vedo scomparire la barriera delle opinioni, fusi i due campi in uno, e comprendo che un altro più puro sentimento attrae i nostri cuori uniti nella devozione alla patria. (Bravo!) Quasi soffio di un'arcana divinità spirano sui nostri capi, commentando una fede incolabile e tracciando una via sicura; è il segno luminoso che appare anche nel turbine delle battaglie parlamentari, additando la meta, è la voce che domina lo strepito delle passioni,

rasserando gli animi, e che chiama alla concordia, ricordando il frutto dei sacrifici. Perché s'avvicinano i partiti, si succedono le assemblee, passano i ministri, ma la patria, preparata nel pianto, maturata col martirio e ricostituita colle armi, è l'edifizio che non cade ed in mezzo a noi è il faro che non si spegne. (Fragorosi applausi.)

Massimo conforto dunque per me è il sapere che v'ha un pensiero qui che prevale ad ogni altro, ed il ritenere che è forse quello che ispirò la scelta. Poiché le parole nell'arena parlamentare significano programmi, ma v'ha nomi i quali pur senza alcun titolo di chi li porta, esprimono una più alta idea per il riverbero di luce che viene ad essi dai sepolcri. Parlano ai vivi ricordando quel suggello di sangue ebbe il diritto sancito dai plebisotti dopo aver trionfato nelle battaglie militando sotto la gloriosa bandiera che raccolse gli animi, le braccia e le volontà nella tenace concordia di un supremo dovere. (Benissimo!)

Essa apparve anche nella recente sventura, nell'istantanea unanimità del lutto nazionale che s'inclinò al feretro di Vittorio Emanuele, così le lagrime che proruppero dal cuore del popolo furono il tributo della sua gratitudine al Re che ne aveva ascoltato il primo grido di dolore, cimentando pace, vita e trono in quella lunga epopea che finì in Campidoglio, ma incominciò sul Calvario. (Applausi.)

Il suo nome più che nella pietra sta nell'opera eterna affidata alle vostre cure, sta nella sacra eredità raccolta dal Figlio, che già sul campo di battaglia si mostrò degno di Lui. (Applausi). La sua parola assicura che saranno lealmente esauditi i voti della nazione espressi dalla sua rappresentanza, la quale saprà col l'energico zelo della volontà riparare i anni delle vacanze protratte per ostacoli di straordinari eventi oltre ogni previsione. (Benissimo!)

Il tempo e la pubblica opinione incalzano l'opera nostra fatta meno ardua dall'intento comune, essendo da tutti riconosciuta la necessità e l'urgenza delle riforme tributarie, amministrative e politiche. Certamente può variare la misura dei desideri, spingendosi alcuni ai più arditi concetti, altri sentendo il freno di più timide considerazioni, ma tutti stanno entro la cerchia legale pur quelli di chi spazia col pensiero nel largo orizzonte dell'avvenire, e nessuno volge lo sguardo al passato se non per ammirare colle reminiscenze dell'Italia divisa, umiliata ed oppressa, il tesoro dei rivendicati diritti. (Benissimo!)

Per difenderli bisogna progredire colle riforme, indistreggiando si va all'abisso; ammonio una scolpita nei cuori come il nome dell'uomo illustre che l'ha profertato quando era ministro, e sopravvive coll'incancellabile esempio delle sue virtù. (Applausi prolungati). Farvi dunque qui l'utile emulazione delle idee, ma non vi è profondo dissenso nello scopo.

Onorevoli Colleghi!
Fidente nel vostro concorso assumo l'alto ufficio senza l'ostentazione di una superflua promessa, poiché l'essere imparziale non è un merito ma un dovere, e l'alempierlo non è uno sforzo della volontà, ma una legge della coscienza che non potrei violentare mai. (Benissimo! Applausi.) I miei illustri predecessori lasciarono ricordi che sono insegnamento; il seguirò fedelmente onde rimanga intatto il prestigio di una carica che sta al di sopra dei partiti, essendo investita della maestà di questa Assemblea, alla quale è unico impulso l'interesse della nazione, unico conforto la fede inconcussa nei suoi gloriosi destini. (Applausi prolungati.)

STORIA DI DIECI MILIONI

L'Opinione di ieri sera si occupa d'un grave fatto che ha prodotto vivissima impressione nei circoli politici.

L'onor. Minghetti, nel discorso tenuto dinanzi l'Associazione Costituzionale di Palermo, aveva denunciato fra gli altri errori ed abusi del Ministero che avesse fatto grandi acquisti di cavalli per l'esercito senza chiederne l'autorizzazione al Parlamento.

Ora l'Opinione assicura positivamente che il generale Mezzacapo ha contratto un prestito di dieci milioni con la Banca Nazionale, estinguibile in un biennio, senza l'approvazione del Parlamento, né il controllo della Corte dei Conti.

L'affare fu concluso dal Mezzacapo e dal Depretis, ed i mandati furono firmati dal Mezzacapo.

I proventi di questo prestito sarebbero stati destinati a spese militari.

L'Opinione fa rilevare come questo fatto sia contrario alla legge di contabilità, arbitrario e pericoloso pel sistema parlamentare.

Se il Ministero Depretis fosse rimasto al potere, era intenzione dell'Opposizione di proporre un'inchiesta su questo fatto. Essendo il Ministero caduto, si provvide almeno all'avvenire, mediante una legge che vieti agli Istituti di credito di far prestiti ed anticipazioni al Governo senza l'autorizzazione del Parlamento. Una legge uguale esiste in Inghilterra.

Vivissimi comenti.

Un'altra lettera del gen. Garibaldi

In seguito alla lettera che il generale Garibaldi in data 11 marzo aveva indirizzato al signor D. Belli direttore della Gazzetta della Capitale e che è stata riprodotta dalla maggior parte dei giornali italiani, alcuni avevano creduto di poter argomentare che, dappoi che il generale Garibaldi era largo di encomi al giovane re Umberto ed ai suoi illustri antenati, il suo radicalismo fosse in un periodo di calma.

Chi ha fatto questo giudizio dovrà pienamente convincersi di avere sbagliato, leggendo la seguente lettera diretta dall'eroe dei due mondi a Felice Pyat, uno degli eroi della Comune di Parigi, che ha testé fondato un giornale il cui titolo è La Comune.

Il primo numero della Comune è comparso portando in testa alle sue colonne la seguente:

Adezione di Garibaldi

Mio caro Pyat,

La democrazia mondiale possiede in voi uno dei suoi più nobili campioni. Soldato della più grande famiglia dei popoli liberi, vado superbo di appartenere e di dedicare il mio amore al gran popolo di Parigi che noi abbiamo avuto l'onore di rappresentare.

Vostro di cuore.

G. GARIBALDI.

Caprera.

A questa lettera il giornale dell'egregio commarado Pyat fa seguire la seguente:

NOTA DELLA REDAZIONE. — Per un giornale repubblicano francese ciò val meglio di una stretta di mano di Vittorio Emanuele.

La nota del giornale democratico è assurda: essa infatti nella sua comparazione ammette implicitamente il caso, impossibile, che un re e per di più Galantuomo avesse a stringere la mano ai protettori degli assassini e degli incendiari della Comune. (Gazz. d'Italia).

LA RIFORMA E NICOTERA

La Riforma, organo del Crispi, scrive all'indirizzo dell'onor. Nicotera i seguenti complimenti:

« La malafede di pochi si ammantava di prudenza per ingannare e impaurire la buona fede di molti... »

« Abbiamo detto malefede, ma potrebbe essere anche semplicemente ignoranza. Sì, l'ignoranza superba di quelli che gratificano se stessi del titolo di uomini di Stato, mentre non ebbero mai che stoffe di settari o di intriganti. »

« Codesta gania è la piaga principale dei partiti, poiché dotata di temerità e di insolente audacia giunge spesso a sopraffare gli animi modesti benché superiori, e a dominarli colle apparenze di ciarlatana prosopopea. E questo danno è più facile a prodursi quando appunto i partiti si trovano in crisi. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Si attende in Italia la Principessa Federigo Carlo di Prussia.

Ieri mattina alle 11 furono celebrati nella chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi i funerali della signorina Mascarenhas, damigella d'onore di S. M. la Regina di Portogallo.

La nobile giovinetta quantunque da molto tempo fosse malata di tisi, volle accompagnare la sua Regina a Roma. Ma, ohimè, essa non doveva più tornare a rivedere la patria.

Colta da una crisi acuta della malattia che le insidiava la vita, essa è morta lo scorso sabato al Quirinale, ove dalla Corte italiana, e specialmente da S. M. la Regina Margherita, era stata fatta circondare delle cure più affettuose e premurose.

La salma della estinta è stata accompagnata alla chiesa dal clero, dagli ufficiali di Corte, ed era seguita dalle vetture di Corte di gala.

Nella chiesa assistettero alle esequie le dame della Regina, gli aiutanti del Re, i dignitari di Corte, l'ambasciata di Portogallo e molti altri personaggi. La chiesa era parata a lutto. Nel centro si elevava

un ricco catafalco, sopra al quale era deposta una corona di bianchi fiori. Dopp' l'assoluzione il cadavere è stato trasportato al cimitero di campo Verano, ove rimarrà in deposito sino a che non venga trasportato a Liebona. (Gazz. d'Italia)

Manzano alla Nazione

Istruzioni severissime saranno spedite dal Vaticano ai vescovi ed agli Ordinari, affinché curino una severa edocazione del clero, e soprattutto esso venga bene istruito e si tolgano dal suo seno, fino da principio, quei aguzzini che non promettono buona riuscita.

L'affare delle guardie svizzere avrà la sua soluzione colla trasformazione completa di quel corpo e colla ricostituzione di una guardia palatina quasi unicamente civile ed italiana.

GENOVA, 12. — Il Caffaro ha un disappunto da Roma il quale annunzia che il ministro dell'istruzione pubblica permette l'atterramento della Porta Lanterna, purché si conservino le iscrizioni e le opere statuarie che si trovano nella porta medesima.

Il Corriere Mercantile nota che la spesa di atterramento sarebbe di L. 68.000; ricorda che la nuova amministrazione comunale accresce i balzelli e domanda se non sarebbe meglio risparmiare questi e servirsi della somma suddetta per far fronte al disavanzo, rimandando a tempi migliori l'idea dello atterramento della porta.

PARMA, 12. — Si era sparsa voce per la città, dicesi Presente di un grave ammutinamento a Corno con occasione del Sindaco ed altri simili fandonie.

Nostra informazione particolari dicono invece essersi trattato soltanto di una richiesta di lavoro fatta da parecchi braccianti, ai quali sarebbe già provveduto o si sta provvedendo con un'opera di arginatura al torrente Parma, già deliberata. L'invio di poca truppa fatto per precauzione ha dato luogo ai novellieri di esagerare la cosa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — La Camera dei deputati sembra adesso meno favorevole al progetto di legge sulle ferrovie attualmente in discussione. Si parla con una certa insistenza di aggiornare e rinviare il progetto ad una commissione speciale.

Il rapporto del sig. Guichard sui conti della guerra del 1870 sarà presentato fra pochi giorni. Questo rapporto s'aggira più specialmente sulle questioni delle responsabilità giudiziarie che incombono a' suoi autori.

Il figlio del presidente della Repubblica, il sottotenente Patrice MacMahon del 13° battaglione cacciatori a piedi, di guarnigione a Tours, è stato proposto, col numero 476 d'anzianità, al grado di luogotenente.

RUSSIA, 8. — Un telegramma da Pietroburgo dice che la Russia accetta la proposta di far votare le popolazioni su la questione delle frontiere della Bulgaria.

Il rappresentante della Russia al Congresso sarà il generale Ignatieff.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Anniversario. — Oggi, 14, anniversario di S. M. Umberto Re d'Italia, la città era imbandierata.

Al mattino furono tirate le salve d'onore.

Alle ore dieci venne cantato nella Cattedrale il Te Deum, con intervento di monsignor vescovo Manfredini.

A mezzogiorno il signor Maggiore Generale cav. Ricci pasò in rivista nella Piazza Vittorio Emanuele, le truppe di presidio delle varie armi.

Tutte le autorità governative, municipali e provinciali, non che le rappresentanze dell'Università, della Camera di commercio, e degli altri principali istituti cittadini, sono intervenute alla rivista dalla Loggia Anulata.

Le famiglie abitanti nella Piazza Vittorio Emanuele avevano pavesato le finestre delle loro case.

Vi era molto caposere di popolo.

Ritirata militare. — Questa sera alle ore 9, le due musiche riunite dei reggimenti del presidio, suoneranno la ritirata partendo dal recinto interno del Prato.

Rientrando in quartiere saranno accompagnate da torcie a vento, e i soldati canteranno in coro l'inno della brigata.

Tira a segno di Padova. — Gara a pistola libera a tutti di giorno 14 marzo al 14 aprile venturo, salvo di prorogarla se non venissero raggiunti n. 1000 serie.

Pistola da bersaglio, senza lo scatto raddolcito, del calibro non maggior di millimetri 12.

Bersaglio di forma ellittica. Campi utili centimetri 25 divise in cinque parti. Serie di cinque colpi ripetibile. Prezzo della serie cent. 35 comprese le munizioni.

Premiati le otto migliori serie.

I. premio, medaglia d'oro II. grado II. » » » III. » III. » » d'arg. I. » IV. » » » III. » V. » » » III. » VI. » » di bronzo. I. » VII. » » » II. » VIII. » » » III. »

Il Direttore della gara ROVOLTERO TOMMASO.

La Società di musica serena del filarmonici in Padova è convocata alla seduta generale ordinaria che si terrà nella Sala della Banda cittadina, Via Santa Chiara, nel giorno 18 corrente alle ore 5 e 1/2 pomeridiane, o nel giorno 20 corrente, in caso che nel primo non vi fosse il numero di soci prescritto dallo Statuto, onde trattare sul seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza relative alle proposte presentate dalla Commissione eletta dalla Società nell'adunanza generale del 28 agosto 1877.

2. Lettura del Resoconto dell'anno 1877 e nomina di due Revisori del medesimo.

3. Nomina del Presidente, Vice-Presidente, Segretario e Cassiere per triennio 1878-79-80.

4. Nomina di otto Membri componenti il Consiglio di Amministrazione per triennio suddetto.

LA PRESIDENZA.

Comitato provinciale del Ragionieri. — Questo Comitato venne seduto il 7 marzo corrente.

Nessuna carica era presente, ma essendo legale il numero degli intervenuti, si costituì per ischede segrete una Presidenza provvisoria che diriga e regoli la discussione.

Gloria Giuseppe rieci eletto a. f. di Presidente e Bragni Carlo a f. di Segretario.

Aperta la seduta furono prese le seguenti deliberazioni:

a) Viene accettata la rinuncia del prof. Tonzig e degli altri dimissionari.

b) Il Comitato si ritiene legalmente convocato e passa all'ordine del giorno.

c) Viene eletto a Presidente effettivo il signor Gloria Giuseppe. Questi ringrazia, ma nello stesso tempo dichiara non poter egli dopo la lotta sostenuta prendere le redini del Comitato; fa osservare che quantunque egli abbia fatto la guerra ai principi del Tonzig e non alla persona di lui, pure i meno informati potrebbero supporre ch'egli avesse rovesciato il Tonzig per surrogarlo nel posto. E perciò non accetta.

d) Viene eletto invece del Gloria il prof. Costa Antonio. Questi pure ringrazia e rinuncia; prega non lo si astringa ad addurne i motivi, assicurando però essere ben più fieri di quelli del Gloria.

e) Viene eletto a Presidente effettivo il sig. Bono Luigi, che non prendendo parte attiva alla seduta, non può fare alcuna dichiarazione.

f) Vengono eletti a Consiglieri f. signori Costa prof. Antonio, Gloria rag. Giuseppe, Bignozzi rag. Giuseppe, Cento rag. Francesco.

g) Viene eletto a Segretario il sig. Bragni Carlo.

h) Viene incaricata la nuova Presidenza:

1. Di ritirare dalla cessata Presidenza gli atti, documenti ed altro di proprietà sociale.

2. Di ritirare dalla stessa documentazione, Resoconto della gestione sostenuta.

3. Di diramare apposta Circolare a fine di accrescere il numero degli aderenti a questo Comitato.

4. Di porci in immediata relazione con Firenze, con Napoli e con Roma, onde avere notizie positive sul vero stato della pendenza relativa al Congresso Nazionale.

5. Di pubblicare il presente.

Teatro Concordi. — Annunzio con piacere che lo spettacolo della Sannazula è perfettamente combinato.

Oltre all'egregio Remondini, vennero scritturati i signori: Piccoli cav. Girolamo (tenore), di bella fama artistica, e il sig. Raitano baritone, pure assai stimato.

Auguriamo all'Impresa Marini buoni affari: essa lo merita in compenso della premura dimostrata per non lasciarci tutta la quaresima col teatro chiuso, ed anche per aver combinato un complesso così buono.

Funerali. — Alle ore dieci di questa mattina ebbe luogo l'accompiamento funebre del compianto sig. Angelo Ervas, maestro di musica, inopinatamente rapito alla famiglia, agli amici, agli allievi.

Il feretro, preceduto dalla banda cittadina, gentilente intervenuta, era seguito da numeroso stuolo di conoscenti del defunto, fra i quali abbiamo notato molti suoi allievi e amici, non che qualche maestro di musica.

Molte torcie seguivano il corteo.

Ispezione municipale. — Pubblichiamo l'elenco delle operazioni d'Annona, Igiene e Polizia (tradate eseguite dall'ufficio ispettorale e dalle Guardie municipali) del corso dell'anno 1877:

Carne fresca e salata sequestrata distrutta chilogr. 490; pesce fresco e salato chilogr. 150; funghi (mole) chilogr. 40; frutta guaste ed immature chilogr. 328; faggiuoli freschi chilogr. 49; pomodoro chilogrammi 122; insalata e verdura in genere chilogr. 160; melanzane e peperoni chilogr. 409; polli morti 11; polli vivi 6; uova 100; angurie immature o guaste 679; meloni 1851; perze, broccoli, cavoli-fiori e capricci 1400; contravvenzioni constatate alle vetture pubbliche 335; contravvenzioni in genere 2005; ubriachi raccolti 173; ammaliati raccolti e condotti all'Ospedale 103; individui arrestati per questua e consegnati alla civ. Casa d'industria 133; individui arrestati per reati comuni e consegnati alle Autorità competenti 14; cani acciappati 249; in cendi sviluppati e spenti 9; sommersi raccolti 6; morti denunciati 4; cadaveri raccolti 1; ruotoli sequestrati 10; animali abbattuti e distrutti 58.

Nuova pubblicazione. — Il distinto nostro concittadino cavaliere Luigi Borlinetto professore di fisica all'istituto tecnico, che da tanti anni si occupa con quell'amore e quella coscienza sua propria, nello studio della fotografia, e che meritamente veniva premiato in varie esposizioni per le sue esperienze e studi, oltre agli altri suoi lavori in argomento (1) ha ora pubblicato coi tipi dell'editore Pettazzi di Milano un bellissimo volume sui *Moderni Processi di stampa fotografica*.

Per noi profani in argomento, sarebbe affare difficile rilevare tutta l'utilità del presente lavoro, e discorrerne con cognizione di causa; ma possiamo assicurare dalle prove fotografiche che vanno unite al volume, eseguite con vari sistemi, e quattro lavorate dallo stesso Borlinetto, che con dello studio, e della passione, anche in quest'arte si possono ottenere risultati veramente meravigliosi.

Raccomandiamo ai cultori della fotografia l'attenta lettura di tale opera e sicuri che troveranno molto da imparare.

Intanto facciamo le nostre congratulazioni al bravo cav. Borlinetto per aver reso di pubblico diritto il risultato di questi lunghi suoi studi, e con l'editore Pettazzi per la sua bella e nitida edizione.

(1) Trattato completo di fotografia con incisioni, Padova, L. 6:00
Fotografia alle polveri indelebili, Padova, L. 3:00

Corse cavalli in Lonigo. — Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando il programma delle corse che avranno luogo nell'ippodromo di Lonigo in occasione della rinomata Fiera di Marzo, ricorrente in quest'anno nei giorni 24, 25 e 26 detto mese.

Domenica 24 marzo. — *Corsa di sediolini* con cavalli nati ed allevati in Italia che non abbiano riportato verun premio né in denaro, né con bandiera e non oltrepassanti l'età di anni 6. Percorrenza metri 2000. Primo premio lire 400 - Secondo premio lire 200 - Terzo premio lire 100.

Lunedì 25 marzo. — *Corsa di sediolini* con cavalli di qualunque razza ed età. Percorrenza metri 2600. Primo premio lire 700 - Secondo premio lire 400 - Terzo premio lire 200.

Martedì 26 marzo. — *Corsa a tutti (Jockeys)* peso libero con cavalli di qualunque razza. Percorrenza metri 2000. Primo premio lire 900 - Secondo premio lire 450 - Terzo premio lire 300. — *Corsa di consolazione* per cavalli che non riusciranno premiati nella corsa del giorno 25 marzo. Percorrenza metri 2000. Primo premio lire 150 - Secondo premio lire 100 - Terzo premio lire 50. — *Corsa di consolazione* per cavalli che non riusciranno premiati nella corsa del giorno 26 marzo. Percorrenza metri 2000. Primo premio lire 200 - Secondo premio lire 120 - Terzo premio lire 80. — *Corsa d'incoraggiamento* al puro trotto, regolata a cronometro. Percorrenza metri 2000, per puledri nati ed alle-

vati in Italia non oltrepassanti l'età di anni 5. Primo premio Medaglia d'oro - Secondo premio Medaglia d'argento conferite dal Ministero dell'Interno.

Le corse principieranno alle ore tre pomeridiane.

In tale occasione la Società dell'Alta Italia accorda biglietti di favore per le stazioni di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Colognola, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova, Villafranca, Verona, Vicenza dal 1° treno del giorno 24 al 1° treno del 28 e la fermata dei treni diretti alla stazione di Lonigo, nei giorni della fiera.

Ingenuità. — Un nostro maestro di campagna facendo istruzione religiosa dimandava ad uno dei suoi alunni: « quanti sacramenti vi sono? » — « Sacramenti... non ve ne sono più » — risponde seriamente il fanciullo. — « Come! non ve ne sono più? » — « E' proprio così, signor maestro, perché ieri sera il nostro Arciprete ha dato l'ultimo sacramento alla mia vecchia nonna! »

Strade ferrate. — La scena ha luogo in un vagone di prima classe:

Attori. — Un signore ed una giovane dama.

Sono sei ore del mattino. Il convoglio corre a gran velocità. Il signore e la dama si svegliano contemporaneamente.

Il signore si avvicina alla sua compagna di viaggio e l'abbraccia.

La dama con collera: « Cosa si pensa, signore...? »

Il signore imbarazzato: « Pardon, signora, mille volte pardon; io mi svegliai coll'idea fissa di essere a casa mia, ove il mio primo atto, quando apro gli occhi, è quello di abbracciare mia moglie. »

Beccoso. — Le sorelle A. T. ed L. T. P., allieve del compianto maestro Angelo Ervas, dolenti di aver perduto in lui un ottimo istuttore nell'arte della musica, e memori, come saranno sempre, delle cure affettuose intelligenti onde guidava i loro progressi, desiderano esternare tutta la riconoscenza, che ne serbano, con queste brevi parole, quale tenue tributo di quanto Egli ha fatto per esse.

A. T. — L. T. P.

zione approvò l'istituzione di due premi incalzati a Vittorio Emanuele, nel collegio Ghislieri, pel perfezionamento all'estero.

L'enciclica del Papa ai vescovi sarà pubblicata verso la fine della settimana: credesi che comparirà prima nei giornali esteri.

Il trattato di commercio Italo Franco. — La Camera italiana con saviezza politica ha deliberato di affidare a una commissione nominata dal suo presidente l'esame del trattato di commercio colla Francia.

Nella commissione l'assemblea francese si era proposta la sospensione sul trattato di commercio coll'Italia, imperocché è generale colà la persuasione che meno del precedente trattato favorisca gli interessi francesi.

La commissione francese che doveva giudicare sulla mozione sospensiva, l'ha respinta a maggioranza, crediamo, di sette voti contro quattro.

I sette commissari favorevoli a passare subito all'esame del trattato lo avrebbero fatto per l'inflessibilità dei ministri Dufaure e Say intesi a chiarire la necessità di mantenere l'amicizia coll'Italia. E a sperare che questo problema si risolvesse al più presto nei due Parlamenti, togliendo le incertezze che da lungo tempo travagliano i due Stati nelle relazioni dei cambi internazionali.

voli Sella, Boselli, Luzzatti, Ronchetti, Incognoli, Monzani, Lunali, Sorrentino e Taverelli. Il presidente diede prova d'imparzialità con questa nomina. La commissione si adunò ieri sera. L'on. Sella, che per motivi di delicatezza, appartenendo egli alla classe degli industriali, voleva dimettersi, aderì alla preghiera dell'on. Cairoli e della Commissione ed accettò l'ufficio di commissario.

La Commissione dovrà lavorare con attività, essendo necessario che la relazione sia presentata alla Camera fra pochi giorni.

Si prevede che il Parlamento non riprenderà i suoi lavori prima del 20. Il nuovo ministero avrà bisogno di qualche giorno per discutere il programma da esporre alla Camera ed al Senato.

In Roma non ci sono più di 100 deputati. Molti partirono ieri sera. Anche parecchi senatori sono partiti, fra i quali il venerando senatore Arrivabene, che a 92 anni, dà ai giovani esempi nobilissimi di patriottica attività.

Domani il Re riceverà le deputazioni delle due Camere che gli porteranno gli omaggi del Parlamento, nell'occasione del suo 34° natalizio. Il Re passerà in rivista le truppe della guarnigione di Roma nello spianato del Macciao.

Domani s'inaugura il tronco ferroviario Roma Fiumicino.

Dal Vaticano si han notizie di nuovi disordini provocati dai gendarmi pontifici e dalle guardie svizzere. Il Papa è assai imbarazzato e finirà col licenziar i due corpi.

Secondo informazioni che il *Giornale di Vicenza* ha ricevuto da Roma, il portafoglio delle finanze sarebbe stato offerto anche all'onorevole Alessandro Rossi.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 13. — Il duca d'Aosta ripartirà domani per Roma.

COSTANTINOPOLI, 12. — Un'altra corazzata raggiunge la squadra inglese nel golfo d'Ismid. Hubart partirà domani per le coste della Tessaglia colla squadra.

Al Saib comanderà il corpo di spedizione della Tessaglia.

Assicurasi che gli inglesi stabiliranno un deposito d'armi, di munizioni e di viveri per le loro truppe nell'isola di Tenedos.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo che subito dopo l'arrivo d'Ignatieff e di Reouf il 16 corr. i preliminari di pace verranno comunicati alle grandi potenze.

S. VINCENZO, 12. — È partito il postale *Bourgnone* proveniente dalla Plata e Brasile diretto per Marsiglia, Genova e Napoli.

S. VINCENZO, 12. — È arrivato il postale *Sudamerica* proveniente da Genova e ripartito per la Plata.

Nostro dispaccio particolare
Roma, 14, ore 8.25.

Nulla di definitivo circa la crisi.

Venne offerto il portafoglio della guerra a Cosenz.

Il *Popolo Romano* dice che Garibaldi ha scritto a Cairoli, raccomandandogli la questione trentina.

Depretis ebbe il collare dell'ordine dell'Annunziata.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — Camera dei Comuni. — Fu respinta con 263 voti contro 64 la proposta per l'abolizione della pena di morte.

PIETROBURGO, 14. — Il principe di Ouronoff, rappresentante ufficiale della Russia al Vaticano, parte per Roma.

Ignatieff e Reouf arriveranno domani: subito dopo i preliminari di pace saranno comunicati alle potenze. Si attende un

È smentita che i russi abbiano occupato la Bessarabia.

PARIGI, 13. — Un telegramma da Alessandria dice: Goshan e Joubert ricusarono di partecipare al-

CITTA' DI VIAREGGIO
Provincia di LUCCA

Prestito ad Interessi
GARANZITO CON PRIMA IPOTECA

rapresentato da
N. 2932. Obbligazioni Ipotecarie
di Lire 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili
alla pari

Interessi e rimborsi
essenti da quassivante
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino
Firenze, Genova, Venezia e Bologna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
NEL GIUGNO
14, 15, 16, 17 e 18 Marzo 1878

Le Obbligazioni VIAREGGIO con godimento al 15 Marzo 1878 vengono emesse a Lire 415. — che si riducono a sole Lire 401.50 pagabile come segue:
L. 25. — alla sottoscrizione dal 14 al 18 Marzo 1878
» 50. — al reparto
» 80. — al 1 Aprile
» 80. — al 15
» 80. — al 1 Maggio
L. 100. — al 15
meno: — 18.50 per interessi anticipati dal 15 Marzo al 30 Settembre 1878 che si computano come contanti.
Totale L. 401.50 tant.

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole Lire 399.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE
Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune è specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta sui beni stabili di proprietà del Comune del valore di un milione e 500 mila lire (come da dichiaraz. one dell'Ufficio Ipotecario di Lucca del 29 Dicembre 1877. Voi. 481), e con assegno sul prodotto del dazio consumo.

VIAREGGIO città della Toscana sulla linea ferroviaria Genova-Pisa-Livorno, in pochi anni ebbe uno sviluppo considerevole. E il ritrovo favorito per la cura balnearia, i forestieri vi concorrono non a caso, che nella stagione invernale a cagione del clima salubre e dolcissimo quanto quello delle stazioni più conosciute della Riviera di Levante Sorsero quindi a Viareggio grandi stabilimenti, ed il Municipio concorse per esso a migliorare la città e provvederla di tutto ciò che la civiltà moderna richiede. Viareggio ha un porto molto frequentato e ricco commercio di prodotti locali, come vini, olii, pinoli, ecc., ecc.

Le Obbligazioni VIAREGGIO rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono lo impiego più cauto che sussistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo titolo basta osservare come le Obbligazioni fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano, solo titolo che avendo come le Obbligazioni VIAREGGIO per base un mutuo ipotecario possa confrontarsi alle medesime, si negoziano alla pari ed essendo soggette alla imposta di ricchezza mobile fruttano meno del 5 0/0 l'anno, mentre le Obbligazioni VIAREGGIO al prezzo di emissione fruttano più del 7 1/2 p. 0/0.

N.B. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovansi esposti il Bilancio e gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 Marzo 1878.
In VIAREGGIO presso la Tesoreria Municipale.
In MILANO presso Compagnoni Francesco.
In NAPOLI presso la Banca Napoletana.
In TORINO presso U. Gelsler e C.
In GENOVA presso la Banca di Genova.
In PADOVA presso il sig. CARLO VASON, CREMONESE VINCENZO e GRAESAN GIOVANNI 4-140

D'affittare
pel 7 Aprile 1878
CASA grande con stalla e corte
Via Carmine civ. N. 4560.

D'AFFITTARE
PEL 7 APRILE 1878
Appartamento in primo piano con 7 locali, al B. Pellegrino N. 4897.
Per vederlo rivolgersi al N. 4868, 3-141.

P. MARIETTI
della cessata Ditta
Marietti e Prato
di Yokohama

I cartoni senza bacchi arrivarono nel MESE di DICEMBRE; le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso riuscirono perfettamente.

La modicità del prezzo lusinga il sottoscritto di vedersi onorato di numerose richieste.

GIUSEPPE PALAMIDISE
recapito presso il magazzino manifatture del signor Brado Giuseppe in Padova, Via Sirena n. 424. 8 93

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4° pagina

D'AFFITTARE
Mezza e Maga zini terreni
in Via S. Bernardino N. 3854.
5 142.

Anno VI
IL RISPARMIO
GIORNALE FINANZIARIO
Riprende a Roma le sue pubblicazioni
Si pubblica una volta la settimana

Contiene articoli economici, la rivista delle Borse d'Italia e dell'Estero, le informazioni sulle Banche e Società Anonime ed Industriali.

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Esteri dei Valori mobiliari e specialmente dei Prestiti a premi.

L'Amministrazione del Giornale ha gratuitamente per conto degli Abbonati, la verifica delle estrazioni, gli incassi dei rimborsi e premi, la compra e vendita dei valori e le altre operazioni indicate nel Giornale.

L'abbonamento per tutto il Regno è di sole Lire TRE

Rivolgersi all'Amministrazione in Roma VIA DELLE CONVERTITE, N. 8

AVVISO II
CASALE
Vedi quarta pagina

SETTAOLI
TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia Chiarini — ore 8.

